

Manovra, più detrazioni per le famiglie con figli no all'Irpef differenziata

di VALENTINA CONTE
ROMA

L'Isee famiglia. I libri scolastici detraibili al 19%. E un'Irpef che tiene conto sempre più del numero dei figli. Prende forma il "pacchetto famiglia" da inserire in manovra. Il governo Meloni non ha in cantiere aumenti o ritocchi dell'assegno unico per i figli. Anzi da qui potranno avanzare risorse per via del calo dei nuovi nati e l'uscita dalla misura dei diciottenni. Fondi che potranno tornare in gioco proprio per finanziare quelle tre misure che hanno passato il primo vaglio politico: Isee, libri e Irpef.

Non siamo però vicini al quoziente familiare, promesso in campagna elettorale e poi a varie riprese in questi anni dal governo di destra. Anzi, la nuova proposta di un taglio Irpef «non lineare» - ovvero: non uguale per tutti, due punti in meno dal 35 al 33%, ma aliquote che variano a seconda dei figli - fatta ieri dal Forum famiglie all'incontro a Palazzo Chigi ha subito trovato uno stop. «L'Irpef è un'imposta personale», è stata la risposta dei ministri e tecnici presenti: il sottosegretario Alfredo Mantovano, Marina Calderone (Lavoro), Orazio Schillaci (Sanità), Eugenia Roccella (Famiglia), Giuseppe Valditara (Istruzione). Il ministro dell'Economia Giancarlo

La promessa dell'esecutivo nell'incontro con le associazioni. Sul tavolo anche l'Isee e lo sconto fiscale per i libri scolastici



 **Alfredo Mantovano,**
 sottosegretario
 alla presidenza
 del Consiglio

Giorgetti, impossibilitato, ha mandato il suo capo di gabinetto. E quindi: no Irpef con aliquote differenziate per numero di figli. Ma sì a detrazioni e deduzioni rafforzate per le coppie con prole, sulla falsariga di quanto successo l'anno scorso. Il Forum famiglie guidato da Adriano Bordinon sperava in un passo in più, verso il quoziente: «In ogni caso, oggi più che mai è necessario investire con provvedimenti strutturali, generosi e universali».

Si parte con l'Isee famiglia - così si chiamerà il nuovo Indicatore della situazione familiare, Isf - uno dei capisaldi del Forum. Non conterà più la prima casa, né i bonus e le borse di studio che le famiglie ricevono per l'asilo nido o



le bollette e che fanno alzare l'Indicatore stesso, spingendo poi molti nuclei fuori dagli aiuti. L'Isce verrà cioè "sterilizzato" da tutti «bonus, benefici specifici e prestazioni sociali agevolate» destinate da Stato, Regioni e Comuni alle famiglie, così come oggi avviene per l'assegno unico. «Una riforma di buon senso che da tempo chiediamo», dice Bordignon. Finalmente si farà, è stata la risposta. Così co-

me le detrazioni Irpef al 19% dei libri scolastici, da decidere se fino alla scuola dell'obbligo o al quinto anno delle superiori.

Sull'Irpef, come detto, si agirà sulle altre detrazioni e deduzioni per aumentarle a chi ha figli. La proposta del Forum andava in un'altra direzione. Togliere un punto per ogni figlio a carico alle prime due aliquote e 0,3 punti all'ultima aliquota. E un punto e mezzo aggiuntivo per ogni figlio disabile. O in alternativa tagliare l'aliquota di mezzo per tutti di un punto (dal 35 al 34%) e poi applicare uno sconto ulteriore per numero di figli, maggiorato per i disabili. Nella prima ipotesi una coppia con due figli di cui uno disabile arrivava al 19,5% (anziché 23%) nel primo scaglione, 31,5% (anziché 35%) nel secondo scaglione e 40,9% (anziché 43%) nel terzo scaglione. Un quoziente familiare.

Nessuna speranza per l'assegno unico fino a 25 anni. Mentre le altre proposte del Forum saranno valutate: un fondo strutturale per i centri estivi e il bonus sociale per l'energia e il gas con soglie Isee alzate e differenziate in base ai figli.

REPRODUCTION RESERVATA

LE MISURE	Arriva l'Isee famiglia	Bonus sociale legato ai figli	No al quoziente familiare	Aiuti fiscali per i libri di testo	Assegno unico, nessun cambio
Il pacchetto allo studio per la legge di bilancio					
	Arriva l'Isee famiglia, senza prima casa, bonus e borse di studio. Un Isee leggero, commisurato al numero di figli	Bollette di luce e gas meno pesanti con il bonus sociale parametrato al numero dei figli. Il governo ci pensa	Detrazioni e deduzioni Irpef maggiori per chi ha figli nella prossima manovra. No al quoziente familiare	Sarà possibile detrarre dall'Irpef il 19% della spesa per i libri scolastici. Il governo vuole metterlo in manovra	Assegno unico per i figli fino a 25 anni. Il governo dice no: resta a 18 anni e con décalage fino a 21 anni

Conti pubblici, deficit verso il 3 per cento

IL DOCUMENTO
di **GIUSEPPE COLOMBO**
ROMA

L'obiettivo è a portata di mano nel piano di finanza pubblica. I commercialisti: l'incasso per il concordato langue

L'obiettivo è a portata di mano: l'asticella del deficit vede il traguardo del 3%.

Non è un numero qualsiasi quello che il governo inserirà nella griglia del Documento programmatico di finanza pubblica (Dpfp), la mappa dei conti attesa giovedì sul tavolo del Consiglio dei ministri. Fissare la soglia del rapporto tra il disavanzo e il Pil al 3% già quest'anno si tradurrebbe nella possibilità di chiedere subito all'Europa di uscire dalla procedura d'infrazione per deficit eccessivo. In anticipo di un anno rispetto al cronoprogramma immaginato lo scorso autunno, quando l'astiscella era stata posizionata al 3,3% nel 2025 e al 2,8% nel 2026. Una volta acquisita la richiesta, la Commissione europea potrebbe chiudere la valutazione in tempi brevi, accendendo il diso verde entro la prima metà dell'anno prossimo.

I NUMERI

0,8%

Pil
Il prodotto interno lordo potrebbe crescere dello 0,5% quest'anno e dello 0,8% nel 2026

3 miliardi

Rottamazione

Le coperture per la rottamazione 5 delle cartelle fiscali potrebbero ammontare a 3 miliardi in tre anni

1,6 miliardi

Concordato preventivo

La decisione ufficiale sul rapporto deficit/Pil per il 2025 sarà presa nelle prossime ore, ma ieri in ambienti di governo trapelava un cauto ottimismo sulla possibilità di raggiungere l'obiettivo del 3%. La palla è in mano ai tecnici del ministero dell'Economia. A via XX settembre si stringe per arrivare a definire il perimetro dell'ex Nadeif che quest'anno conterà anche un'anteprima della legge di bilancio. Se il deficit viaggia quest'anno verso quota 3%, il Pil dovrebbe attestarsi allo 0,5%. L'anno prossimo, invece, a fronte di una crescita tendenziale dello 0,7%, il prodotto interno lordo potrebbe aumentare dello 0,8% in virtù della spinta della Finanziaria.

È all'interno di questo quadro che andrà calata la manovra. Oltre al taglio dell'Irpef per il ceto medio, le simulazioni dei tecnici sono concentrate sulla rottamazione *quinquies* delle cartelle fiscali. Come anticipato da *Repubblica*, chi ha debiti con il Fisco avrebbe la possibilità di pagare il dovuto, senza aggio, sanzioni e interessi, in 96 rate (8 anni). La definizione agevolata riguarderà i carichi fiscali affidati agli agenti della riscossione tra il primo gennaio 2000 e il 30 giugno



● **Giancarlo Giorgetti**

2023. Servirebbero tre miliardi in tre anni. Il condizionale è d'obbligo perché il nodo delle coperture ancora tutto da sciogliere. La questione non riguarda solo il contributo a carico delle banche, su cui Matteo Salvini torna a insistere («Cinque miliardi è il minimo»), ma anche la possibilità di utilizzare le risorse del concordato preventivo biennale, il patto con l'Agenzia delle Entrate che permette ai titolari di partita Iva di definire in anticipo il reddito imponibile e le imposte da versare nei due anni successivi.

L'edizione 2025-2026 scade oggi: a differenza di quanto avvenuto con quella precedente, questa volta non ci sarà una proroga della scadenza. «Stiamo vedendo i risultati, gli elementi li acquisiremo solamente quando si chiude la partita», ha detto il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo. Ma gli addetti ai lavori sono pessimisti. Le condizioni «sono meno favorevoli rispetto all'anno precedente: le adesioni saranno di parecchio inferiori in questa edizione», ha spiegato il presidente dell'Associazione nazionale commercialisti (Anc), Marco Cuchel. La strada per la manovra si complica.

NOTES